



Le parole per dirlo

Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti!

(Nanni Moretti, da "Palombella Rossa")

Ci sono parole che una persona elegante non pronuncia mai e non ci riferiamo solo al turpiloquio tradizionale di cui – purtroppo – siamo spesso passivi ascoltatori, quanto piuttosto all'uso improprio che facciamo di alcuni vocaboli che nascondono lame per ferire e distruggere chi ci sta accanto. La violenza psicologica verbale è una sorta di bisturi che incide nell'anima: in molte casi sono battute o derisioni che appaiono innocenti, soprattutto perché pronunciate in contesti di intimità, come quello amicale o all'interno delle famiglie; in realtà gli abusi verbali o il modo improprio in cui ci rivolgiamo ad altri (soprattutto ai bambini) lascia delle ferite dentro la nostra pelle. Da questo ideale presupposto nasce il tema della rassegna di questo mese: imparare a esprimersi in modo chiaro e corretto significa prima di tutto avere le idee chiare nella propria testa; scegliere bene le parole è il secondo passo per costruire una relazione comunicativa positiva con l'altro. Al pari di un pittore che possiede un'infinita varietà di colori (e non solo il bianco e il nero) per dipingere le altrettanto illimitate sfumature dei colori della vita, anche l'individuo – quando comunica – ha a sua disposizione una serie di strumenti (non solo verbali) per dare concretezza e slancio alle proprie idee. Se tutto questo sia applicabile anche in quella dimensione che oggi è comunemente chiamata comunicazione digitale è un tema molto attuale: numerosi sono, infatti, i saggi di tipo linguistico e sociologico che analizzano i consistenti cambiamenti della lingua italiana parlata e scritta sui social network; ne proponiamo alcuni nella parte conclusiva della rassegna.



Il linguaggio emozionale

Il linguaggio emotivo dei bambini di Debora Conti, Sperling & Kupfer, 2014

Consigliato per aiutare i mamme e papà, confusi nelle fasi di crescita dei loro bambini, il libro offre preziosi suggerimenti per instaurare un dialogo sano all'interno del nucleo familiare. Il metodo innovativo che il saggio propone, chiamato "figli felici", deriva dall'esperienza pluriennale dell'autrice sia nel campo della Programmazione NeuroLinguistica, che in quello di aiuto alle famiglie con bambini difficili: partendo da entrambi i campi di indagine, il libro ci guida alla scoperta del modo migliore per comunicare con i bambini, aiutandoli anche a gestire le emozioni negative come la paura, la tristezza, la rabbia.

Il linguaggio delle donne: la comunicazione al femminile di Grazia Geiger, Tecniche Nuove, 2014

Grazia Geiger è psicoterapeuta cognitivo-comportamentale e coach, impegnata nell'ambito clinico, aziendale e formativo; è dedita allo sviluppo della crescita personale e delle abilità comunicative. Autrice di romanzi e racconti, scrive questo fortunato saggio destinato all'universo femminile per affinare il modo di comunicare e di comportarsi all'interno dell'ambiente di lavoro e della famiglia. I tre racconti che attraversano il saggio, sono il respiro metaforico, a supporto degli argomenti di fondo: psicologia, coaching e programmazione neurolinguistica



L'arte di comunicare con i bambini. Tutte le frasi e i comportamenti che funzionano davvero! di Suzanne Vallières, Red, 2010

Le parole che usiamo e il modo in cui le usiamo sono fondamentali per creare relazioni costruttive con i nostri figli, fondate sul rispetto e non sulla critica: è infatti dimostrato che urlare oppure criticare l'operato dei figli non favorisce né il dialogo, né la loro crescita personale. Tra i vari temi trattati in questo chiaro manuale da tenere sempre a portata di mano troviamo consigli per far accettare loro regole e divieti, senza tuttavia annullare i fondamenti di un dialogo costruttivo.

L'italiano, senza problemi

Questo è il punto. Istruzioni per l'uso della punteggiatura di Francesca Serafini; prefazione di Luca Serianni, Laterza, 2014

Il volume della Serafini, *editor freelance*, è davvero una lettura molto piacevole, forse perché spogliata da ogni sorta di tecnicismo e di intento pedagogico nei confronti del lettore. Basti citare l'inizio del saggio, dove la Serafini racconta la simpatica storia del proverbio "Per un punto Martin perse la cappa"; questo si riferisce ad un evento realmente accaduto, in cui uno dei più importanti e usati segni di interpunzione, il punto [,] cambiò le sorti di un uomo. Si trattava di un incisore, nonché abate, cui fu commissionata un'incisione per il portale del monastero di Asello. Il testo doveva essere «Porta patens esto. Nulli caludatur honesto.» Ossia 'La porta resti aperta. Non sia chiusa a nessun uomo onesto'. Ma per un faticoso errore o per la scarsa attenzione di Martino ai segni interpuntivi, il punto con funzione segmentatrice fu inserito al posto sbagliato, facendo assumere alla frase un significato opposto all'intenzione: «Porta patens esto nulli. Caludatur honesto.» Ossia 'La porta non resti aperta per nessuno. Sia chiusa all'(uomo) onesto'. Così a causa di un piccolo punto Martin perse la cappa, ossia il mantello di abate. Da questo aneddoto l'autrice parte per un viaggio all'interno dei più noti segni di interpunzione del linguaggio italiano.



Il sogno di scrivere. Perché lo abbiamo tutti, perché è giusto realizzarlo di Roberto Cotroneo UTET, 2014

Roberto Cotroneo, giornalista, scrittore, direttore della Scuola Superiore di giornalismo Luiss di Roma, scrive un nuovo saggio sulla scrittura; non si tratta, a differenza di alcuni testi precedenti, di un manuale di scrittura creativa, quanto piuttosto di un insieme di riflessioni che dimostrano come l'uomo nutra un bisogno atavico e istintivo di raccontare e aggiungere vita al proprio destino. Da tali premesse nasce questo saggio – definito dall'autore stesso – "quasi un romanzo, un racconto della creatività", utile a tutti coloro che vogliono raccontare (o scrivere) qualcosa appartenente al proprio sé.





Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

Leggere, scrivere, argomentare. Prove ragionate di scrittura di Luca Serianni, Laterza, 2013

Lo "scrivere correttamente è una cosa che sa di miracolo" postilla in uno dei suoi scritti il linguista goriziano Graziadio Isaia Ascoli; e in realtà, oggi, anche nel mondo della politica (come ha efficacemente notato il giornalista Paolo Di Stefano) è più facile trovare un "incontrollato improprio" piuttosto che la capacità di argomentare le proprie idee. Questo manuale, scritto da Luca Serianni, noto linguista, membro dell'Accademia dei Lincei e della Crusca, autore di una fortunatissima grammatica dell'italiano (più volte ri-pubblicata) insegna a redigere un testo scritto, proponendo delle vere e proprie esercitazioni. A seconda del modello di testo che vogliamo comporre (un articolo di giornale, un saggio, una recensione), propone degli esercizi per rafforzare il nostro vocabolario, comporre periodi sintattici corretti, collegare le nostre riflessioni con i giusti nessi logici.



La lingua batte dove il dente duole di Andrea Camilleri, Tullio De Mauro, Laterza, 2013

Due intelligenze della migliore cultura italiana, Andrea Camilleri e Tullio De Mauro, studiosi, scrittori e produttori loro stessi di un linguaggio "creativo" si scambiano opinioni sulla trasformazione della lingua italiana. In particolare, avvalendosi di storie, aneddoti, riflessioni storiche e sociologiche, affrontano il complesso rapporto tra dialetto e lingua italiana, per dimostrare che in Italia esistono tante lingue ed è stato proprio un dialetto a imporsi come lingua ("eravamo italiani senza saperlo"). I "denti che dolgono" sono quindi le criticità (insorte o insorgenti) nell'interazione tra i dialetti e una lingua parlata nazionale soggetta sempre più a modifiche sociali o culturali. L'augurio che i due scrittori fanno in questo volume è, quindi, di essere capaci di padroneggiare una lingua che è in costante movimento, permeata dalle inflazioni dei dialetti e dal "meticcio" di lingue non europee.



Viva il congiuntivo! Come e quando usarlo senza sbagliare di Valeria Della Valle, Giuseppe Patota, Sperling & Kupfer, 2009

In controtendenza rispetto alle numerose opinioni che ritengono l'uso del congiuntivo in costante declino, i due linguisti Valeria Della Valle e Giuseppe Patota ne sostengono la vitalità e la prevalente correttezza negli ambiti del parlato e dello scritto. I due autori chiariscono svariati dubbi sull'uso di questo "terribile" modo, che mette in crisi gran parte della popolazione italiana e straniera, indicando in maniera semplice e affabile, ma documentata, le domande e le curiosità su questo modo verbale. Oltre alla storia grammaticale del congiuntivo, gli autori Della Valle e Patota corredano questo libro, molto ben fatto e scorrevole, anche di esempi, citazioni e test di verifica. Insomma, un vero e proprio "inno" al congiuntivo, che è ancora vivo e vegeto e, speriamo, resti tale ancora per molto tempo.



Il linguaggio 2.0

Hashtag. Cronache da un paese connesso di Marino Niola, Bompiani/RCS libri, 2014

Marino Niola, antropologo, professore all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e editorialista di "Repubblica" scrive un interessante e attuale saggio sulla comunicazione digitale e la diffusione dei social network. L'autore racconta come la tecnologia e la connessione permanente stiano influenzando il modo di percepire la realtà; gli hashtag – "parole scelte dalla storia e scagliate nel presente che vanno, vengono, ogni tanto si fermano, come le nuvole di De André" – hanno la funzione di aprire un mondo e di conseguenza un nuovo modo di decodificare il presente. Dagli hashtag nascono nuove tassonomie della realtà, talvolta, antagonistiche rispetto alle gerarchie tradizionali dei saperi e dei poteri; ma siamo davvero sicuri – si domanda Niola – che 140 caratteri siano ormai la forma più significativa e sensibile che abbiamo per definire il mondo, le relazioni, le fenomenologie del quotidiano, affetti e abitudini?



Generazione APP : la testa dei giovani e il nuovo mondo digitale di Howard Gardner, Katie Davis ; traduzione di Marta Sghirinzetti, Feltrinelli, 2014

Howard Gardner, docente di Scienze cognitive e dell'educazione e di Psicologia alla Harvard University che ha teorizzato le intelligenze multiple, Katie Davis, docente alla Scuola di informatica dell'Università di Washington, sono gli autori di un libro che analizza e spiega gli effetti e le conseguenze del mondo digitale sui giovani. Assunto di partenza



Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

del lavoro di Gardner e Davis è la tesi che “con l’andar del tempo le generazioni potrebbero essere definite sulla base delle tecnologie dominanti, e la loro lunghezza dipenderebbe dalla longevità di una particolare innovazione tecnologica”; in questo senso, si teme il fatto che le nuove generazioni possano subire una specie di ingabbiamento da parte delle tecnologie che consentono, sì, infinite possibilità, ma che in qualche modo rendono difficile ragionare fuori dagli schemi. Il volume è di facile lettura anche per non addetti ai lavori, scritto sotto forma di conversazione tra tre persone di generazioni diverse (Howard sessantenne, Katie giovane ricercatrice e Molly nativa digitale), che mettono a confronto con naturalezza i diversi schemi mentali, “immergendosi” nella stessa ricerca.

Generazione Cloud : essere genitori ai tempi di smartphone e tablet di Michele Facci, Serena Valorzi e Mauro Berti, Centro studi Ericson, 2013

La rivoluzione digitale avvenuta negli ultimi decenni ha portato la diffusione di nuovi strumenti tecnologici che hanno profondamente modificato il modo di comunicare e socializzare all’interno delle comunità. Genitori, insegnanti, educatori si trovano quindi a fare i conti con i “nativi digitali”, bambini e adolescenti che spesso utilizzano questi strumenti in modo più veloce e spontaneo del mondo adulto. Questo libro, indirizzato a tutti coloro che sono educatori, offre dei validi consigli per non perdersi nel mondo “delle nuvole”, per controllare che i più giovani non perdano il contatto con la realtà effettiva (a favore di quella virtuale) e non cadano vittime di episodi di adescamento. Non si tratta di respingere le nuove tecnologie, ma di promuoverne un uso corretto e responsabile.

Dico bene? Per un galateo del parlare da Totò ai social network di Elisabetta Perini, Giuntio, 2014

Alla luce delle profonde trasformazioni sociali e linguistiche degli ultimi dieci anni, l’autrice scrive un interessante saggio sul modo di comunicare al giorno d’oggi. Se fino a non molto tempo fa, c’era una separazione tra lingua parlata e lingua scritta, con i social network oggi milioni di persone scrivono una lingua che sostanzialmente è quella parlata; è necessario, allora, definire delle regole linguistiche (e di buon senso) che vadano a compilare una sorta di “moderno galateo”. L’invito per il popolo della rete e non è a una “sana e robusta conversazione”, riflettendo sugli usi e sulle scelte linguistiche che oggi compiamo.

Scrivere per il web di Daniele Fortis, Maggioli, 2013

Indirizzato a chi ha il compito di redigere testi destinati alla rete, il volume, in poco più di 250 pagine, insegna l’arte di produrre contenuti per la rete. Produrre contenuti per il web non è mai un’operazione semplice o banale: occorre tener conto di alcune regole che stanno alla base di una buona comunicazione tra chi scrive e chi fruisce dell’informazione. Favorire la leggibilità, creare link comprensibili sono alcuni dei suggerimenti che l’autore spiega in questo utile libro da tenere sempre a portata di mano per sfogliarlo in caso di incertezze o dubbi.

Come dire. Galateo della comunicazione di Stefano Bartezzaghi, Mondadori, 2011

Un galateo della comunicazione 2.0, scritto da Stefano Bartezzaghi, enigmista e saggista che collabora con *Repubblica* nelle rubriche *Lessico e nuvole* e *Lapsus*. Nel suo saggio l’autore passa in rassegna modi di dire, tic linguistici e culturali e cerca di aggiornare alcuni precetti di buona educazione che talvolta è bene “rinfrescare”: verbi, punteggiatura, parole inglesi entrate ormai nel nostro gergo. Tutto ciò deve essere corretto per poter promuovere una comunicazione a regola d’arte. Consigli validi non solo per parlare correttamente, ma anche per scrivere una lettera, inviare una mail, postare sui social network.



Biblioteca San Giorgio

Via Sandro Pertini

51100 Pistoia

Tel 0573 371600

Fax 0573 371601

sangiorgio@comune.pistoia.it

www.sangiorgio.comune.pistoia.it